Anno XIII. Lunedì, 26 Novembre 1860. N. 327.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 NOVEMBRE

PARLIAMOCI CHIARO

Coloro che con tanta compiacenza enumerano ed esagerano ogni mattino il malcontento dei Napolitani e le difficoltà che in quella parte d'Italia s' incontrano a stabilirvi un ordine di cose durevole e tranquillo, sostengono che questi guai sono sorti dopo la partenza del generale Garibaldi, e che non si avrebbero a deplorare quando fosse continuata la sua dittatura.

Questi avversari del sistema che prevalse nella capitale delle Due Sicilie hanno una memoria ben labile, se già dimenticarono quel concerto di strida che avea sollevato l'amministrazione dittatoriale; ma lasciando nettamente in disparte la delicata quistione se allora od adesso la critica avesse ragione di esercitarsi, ci restringeremo a far notare una notevole differenza che corre fra l'una e l'altra. Sotto la dittatura del generale Garibaldi ed all'ombra della grande e meritata popolarità, con cui egli copriva tutti gli istrumenti della sua azione, la critica si dirigeva contro gli atti del suo governo; mentre riguardo al luogotenente generale cav. Farini questa critica cominciò a mostrarsi velenosa, implacabile nei *diarii* dell'opposizione prima ancora che entrasse in ufficio e si dimostrò pertanto un'opposizione di persone.

Mentre tutti erano tratti ad applaudire alla straordinaria impresa di Garibaldi, e ad accettare per bene tutto quello che in suo nome si faceva, il bisogno d' un sindacato si faceva palese a poco a poco nelle popolazioni riconoscenti d' essere state liberate, vedendo la scempiata ed imprevidente dispersione d' uomini, di forze e di danaro che commettevano gli uomini investiti della fiducia del Dittatore; la critica e l'opposizione si fecero più forti e più ardite, quando si potè temere che appunto un partito avverso all' unificazione d' Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele si fosse messo ai fianchi di Garibaldi per indurlo a' propositi ostili all' unità nazionale, od a ritardarla almeno in modo da farla pericolare.

Il desiderio dell'annessione immediata, contrastato da chi circondava il dittatore, fu quello che prevalse, e dopo che essa venne votata, noi chiediamo ai nostri avversari, se era possibile che una parte dello Stato continuasse ad essere governata da una dittatura sottratta all'alta ispezione del governo che solo è responsabile in faccia alla nazione, secondo i principii costituzionali, da cui siamo retti. Quelli che tuttodì asseriscono essere il ministero Cavour che ha allontanato da Napoli il generale Garibaldi non si accorgono forse di sostenere un errore, ma in realtà lo sostengono, perchè fu il voto d'annessione, e quindi furono le popolazioni delle Due Sicilie, quelle che decretando la loro unione al resto dell'Italia, imposero implicitamente termine ad un sistema di governo che la costituzione legale dello Stato non acconsentiva.

Ma gli oppositori diranno che quell'annessione potevasi ritardare; che potevasi allontanare *in via economica* quei cittadini che con maggiore insistenza ed autorità la avessero dimandata ed imporre in altro modo alle moltitudini che si fossero levate per ottenerla.

Non crediamo che questo ritardo avrebbe molto giovato a rendere più facile e pacifico il passaggio dalla dittatura all'ordine definitivo di governo, a cui sarebbesi dovuto giungere un giorno o l'altro, essendo manifesto che quanto più le passioni popolari vengono eccitate dalla anormalità delle condizioni politiche, altrettanto più difficile ritorna lo infrenarle, ed al punto a cui siamo giunti oggidì sarebbesi dovuto un giorno o l'altro venire ugualmente, ma in peggiori condizioni; a meno che non si voglia presupporre che la dittatura dovesse durare perpetua, nel qual caso l'idea dell'unità italiana sarebbe stata abbandonata. Non crediamo nemmeno che questo ritardo avrebbe giovato sotto l'aspetto politico generale, e non ci vuole molto acume per iscorgere che la resistenza della vecchia Europa contro questa grave infrazione del diritto pubblico stabilito dai trattati, qual'è quella della creazione quasi miracolosa d'una grande potenza nel bel mezzo di tutti gli Stati maggiori, sarebbesi fatta più ardita e più fiduciosa di successo, quando avesse veduto qualche esitanza nel compiere il fatto, ed avesse trovato nella materiale disgiunzione delle due parti d'Italia una ragione per sostenere la separazione di diritto, e per conseguenza il mantenimento dei trattati. Ma sopratutto poi crediamo che il ritardo sarebbe stato fatale al dittatore, ed a' suoi prodi seguaci, fatale alla sua impresa e fatale finalmente al movimento nazionale italiano sotto l'aspetto militare; ed a mostrarlo non abbisognano molte parole.

Alla lealtà ed alla buona fede dei più illuminati fra i seguaci di Garibaldi ben si può chiedere se essi reputano sia stato superfluo l'intervento dell'esercito italiano nella lotta. Se credono che avrebbero sempre potuto resistere all'esercito che il Borbone avea raccolto fra il Volturno ed il Garigliano; se credono finalmente che avrebbero, coi soli loro mezzi, avuto ragione di Gaeta.

Nessuno vorrà pretendere al certo che l'esercito regolare dovesse essere affidato a Garibaldi perchè l'adoprasse a sussidio del suo, e dal momento che i nostri soldati doveano metter piede sul territorio napolitano, era necessario che vi andassero guidati dal nostro sovrano e che quel paese fosse quindi soggetto alle stesse leggi e guidato dagli stessi ministri responsabili in faccia alla nazione.

Era necessario affrontare quelle difficoltà che sempre s'incontrano nella transizione da un ordine all'altro, e se per la natura del paese e degli avvenimenti queste si fanno maggiori, non vediamo però la ragione di esagerarle, e meno di compiacersene, quando ad ogni momento si vanta il proprio amore all'Italia ed i sacrificii che si sono fatti per la sua redenzione. I diarii a cui facciamo cenno credono d' essere i soli che possano vantare sacrificii e si compiacciono di separare gli Italiani in due grandi partiti; di cui gli uni sarebbero i gaudenti, gli altri sacrificati. È questa una supposizione che torna comoda per la polemica; ma in fatto non resiste ad un esame un po' attento. Si guardino attorno questi diari e vedranno non pochi dei loro amici preposti ad alti impieghi, mentre quelli che chiamarono venduti stanno un po' attoniti ad ammirare questi subitanei splendori e non misurano certamente all' utile che ne hanno ritratto l' affetto per quella causa che hanno sempre servita.

L'altra sera si è radunato il consiglio dei ministri per discutere la più ardua quistione interna che si presenti agli uomini di Stato ed al paese. È quella dello scompartimento dello Stato.

Il cav. Farini, nel programma da lui svolto dinanzi alla Giunta del Consiglio di Stato, aveva espresso il disegno di dividere lo Stato in regioni, secondo lo scompartimento delle varie province, che componevano Stati separati.

Questo disegno è stato discusso nel consiglio de' ministri e siamo assicurati che non solo sarebbe prevalso il principio di stabilire de' grandi scompartimenti, conformi alle storiche tradizioni, alla postura ed agli interessi economici, ma altresì di accordare alle Regioni una rappresentanza elettiva e la maggior larghezza amministrativa. Anche al rappresentante del governo in ciascuna regione verrebbero affidate molte attribuzioni per le nomine degl'impiegati, e pel disbrigo degli affari locali, riserbando al potere centrale soltanto gli affari d'interesse generale, per guisa che le regioni avrebbero una completa autonomia amministrativa.

Adottato il principio, resta a determinarne l'applicazione: il progetto dee però esser fra breve sottoposto alla disamina del consiglio di Stato e merita profonda discussione per le grandi quistioni politiche ed amministrative che abbraccia.

S. M. il Re continua ad intitolarsi Re di Sardegna, mentre di fatto è Re d'Italia.

Crediamo che questo nuovo titolo non sia ancora stato assunto per riguardo al Parlamento, al quale il ministero vuol riserbare il diritto di proclamarlo. Non sarebbero adunque considerazioni diplomatiche quelle che hanno finora ritardato la sostituzione di Re d' Italia a Re di Sardegna.

Taluni vorrebbero che il Re si chiamasse Re degl'Italiani nella stessa guisa che il capo della Francia si appella imperatore de' Francesi; ma l'innovazione introdotta in Francia, nell'intento di distinguere l'origine della nuova monarchia dalla antica di diritto divino, non ci pare da imitarsi, poichè la distinzione che con essa si volle fare è del tutto inutile, e non muta punto il carattere dell'istituzione monarchica.

La regina d'Inghilterra la quale governa uno stato libero, s'intitola Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d' Irlanda, senza che il popolo creda di derogare a' proprii diritti e che lo stato sia proprietà del principe.

Noi crediamo quindi che allo Stato verrà dato il nome di Regno d' Italia ed al suo sovrano quello di Re d'Italia, titolo che gl'Italiani hanno già consacrato e che assai bene esprime l'unità dello Stato e della Nazione.

—

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Biscaglina, *opera del sig. S. L. al teatro Carignano.* — *Notizie.*

Gli impresarii teatrali che sanno cercare ogni via per far quattrini e fanno prova in ciò di non comune sagacia, trovarono da qualche anno a questa parte una nuova gherminella, che se non riesce sempre a beneficio dell'arte ed a soddisfazione del pubblico, giova però assai ai loro interessi.

Conoscendo per prova quanto si sia oggidì vaghi di novità, essi annunciano la rappresentazione d' un'opera nuova e scovano di quà o di là un qualche maestro novizio che per tentare una prima prova sottoscrive spesso condizioni onerose, paga alcuni artisti, provvede scene e vestiario, o getta in bocca ai cerberi voraci della impresa un buon pugno di denaro, una piccola bagatella di quattro o cinque mila franchi.

Il pubblico morde all'amo della novità promessa, ed accorre numeroso in teatro. L'opera si rappresenta: e, siccome si cerca l'esordiente che sia più ricco e possa spendere di più, non già il compositore il quale abbia maggiore ingegno e dia più sicure guarentigie di successo, così bene spesso l'opera o si regge a stento per poche sere o cade affatto, anche perchè, prevedendo un capitombolo, l'impresa colla sua lesineria nelle spese, i cantanti colla loro svogliatezza, l'orchestra con mille disattenzioni nulla fecero per porvi riparo in quanto stesse nelle loro mani.

Gl abbonati brontolano, gli spettatori strepitano, il maestro grida all' assassinio. Ma nulla monta: si prepara in fretta una delle così dette *opere di ripiego* o si ritorna allo spettacolo di prima che già tutti hanno veduto ed udito sino a sazietà: intanto si calma la tempesta, si acquetano gli spiriti, si temperano le opposizioni. Il colpo è fatto! ed il fiasco della nuova opera ha fruttato alla cassetta almeno un qualche migliaio di franchi. Locchè però non toglie che la stessa impresa vanti le sue benemerenze, vi parli dei sacrifizii fatti per regalarvi la ghiottoneria d' una novità, pianga con lacrime da coccodrillo le sue disgrazie e quasi quasi vi chiegga un diploma di filantropia, un brevetto di incoraggiamento dei giovani ingegni musicali.

Eccovi, o lettori, una delle piaghe del teatro musicale in Italia, eccovi uno dei più gravi ostacoli che attraversano la via ai giovani esordienti. A ciò aggiungete ancora le locuste del giornalismo teatrale, l'invido gracidare delle rane che si presentano sotto la veste di editori degli *spartiti* d'uno o due dei maestri in voga, aggiungete qualche altro flagello che mai non manca a chi si presenta esordiente in un'arte qualsiasi e voi avrete un quadro compiuto delle piaghe le quali, peggio che non accadesse allo Egitto di Faraone, travagliano, immiseriscono il teatro musicale italiano e stancano la pazienza di chi o non abbia tanta virtù da resistere a tali contrarietà o tanto di ricchezza da gettare al vento per sgombrarsi il cammino.

Quasti pensieri mi frullavano nel cervello, mentre assisteva alla prima rappresentazione della nuova opera, *La Biscaglina*, che ci fu data nella passata settimana al teatro Carignano, ed a cui io avrei augurato un ben migliore successo. Ma debbo invece confessare, per amore di verità, che poeta e maestro si diedero la posta per porre a prova la indulgenza del pubblico.

Il poeta — voi lo conoscete — è F. M. Piave, e questo solo nome basta a persuadervi che il libretto dev' essere un lavoro bislacco, dove il minor difetto saranno i versi senza una scintilla di poesia, le situazioni senza ombra di novità, un melodramma senza un bricciolo di interesse.

Infatti appena voi vedete comparire nella *amena* valle di Biscaglia D. Rodrigo collo sguardo torvo e sospettoso d' un tiranno, appena sapete essere costui partigiano di Re Pietro, *di Spagna terror*, che

> Templi, capanne, gioventù, vecchiezza,
> Tutto atterra, calpesta ....,

appena ci vi dice essere innamorato d' Hermosa e canta:

> Io t'adoro! ..... ad ogni istante
> La tua immagine m'è innante:
> Ma severa ai miei richiami;
> Tu non m'ami .....

voi a questi *richiami* amorosi avete giudicato il poeta ed indovinate che se Donna Hermosa non ama D. Rodrigo ciò avviene perchè ci dev'essere qua o là nell'*amena* valle un tenore che *schiude* alla fanciulla *un empireo d'intemerato amor*, e che, per necessità del dramma, deve appartenere al partito avverso al tiranno. E proseguendo nelle vostre induzioni colla

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dal *Giornale Ufficiale* i seguenti decreti :

Art. 1. Saranno aperte per tutto il mese di gennaio prossimo nella città di Napoli quattro scuole gratuite serali per gli adulti delle classi povere, onde imparare almeno il leggere, lo scrivere, l'aritmetica, il disegno lineare e i doveri civili e religiosi.

Art. 2. Sul fondo de' franchi 200,000 largiti da S. M. Vittorio Emanuele con sua lettera del 14 del corrente mese è assegnata una somma di franchi quarantamila all' instituzione di dette scuole.

Art. 3. Il municipio provvederà i luoghi dove devono collocarsi dette scuole, e stanzierà sul suo bilancio le somme che possono occorrere al loro ulteriore mantenimento.

Art. 4. Una commissione, d' accordo col municipio, attenderà al pronto installamento delle scuole serali, ne compilerà gli statuti e proporrà i mezzi di estenderne a' capoluoghi delle provincie l' instituzione.

Art. 5. A membri di detta commissione, la quale eleggerà nel suo seno un presidente ed un segretario, sono nominati i signori :

Antonio Ciccone, Leopoldo Rodinò, Michele Ruggiero, Scipione Volpicella. canonico Masi, Antonio Mirabelli, Carlo Capomasse, Bertrando Spaventa.

Art. 6. Al consigliere incaricato del dicastero dell' interno è affidata l' esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 novembre 1860 :

Firmati — FARINI.

VENTIMIGLIA. PISANELLI.

1. Sul fondo di fr. dugentomila largiti da S. M. Vittorio Emanuele con sua lettera del 14 del corrente mese, sono destinati fr. ottantamila alla creazione ed alle spese di fondazione e di primo mantenimento de' dodici asili instituiti con decreto degli 11 settembre 1860.

2. Una commissione, d' accordo col municipio, provvederà all'installamento de' dodici asili ; procurerà di promuovere le offerte spontanee de'privati cittadini e proporrà gli statuti ed i modi di assicurare l'esistenza degli asili nell'avvenire, e la loro diffusione per tutte le provincie napolitane.

3. La commissione che si eleggerà nel suo seno un presidente ed un segretario, sarà composta dei signori :

Principe di Ardore, cav. Francesco Spinelli, barone Giuseppe Gallotti, sacerdote Gaetano Pesce, Gabriele Capuano, Lelio M. Fanelli, Michele Baldacchini, Alfonso della Valle, Alfredo Correale, principe di Gesualdo, duca di Caballino Castromediano, Eugenio Cosmi.

4. Gli asili dovranno essere aperti al più tardi per la fine del prossimo gennaio.

5. È affidata l' esecuzione del presente decreto al consigliere incaricato del dicastero dell'interno.

Napoli, 19 novembre 1860.

Firmati — FARINI.

VENTIMIGLIA. PISANELLI.

Art. 1. È instituita nella città di Napoli una cassa di risparmio.

Art. 2. Sul fondo de'franchi dugentomila largiti da Sua Maestà Vittorio Emanuele con sua lettera del 14 del corrente mese è assegnata una somma di franchi ottantamila per le spese di primo stabilimento, e per il fondo di cassa.

Art. 3. Il municipio destinerà i luoghi dove devono risiedere gli ufficii della cassa di risparmio, e stanzierà nel suo bilancio le somme che potessero ancora occorrere per attuarne l' instituzione.

Art. 4. Una commissione, d'accordo col municipio attenderà all' effettivo e pronto installamento di detta cassa : ne compilerà gli statuti, e farà proposte sui mezzi di propagare tale instituzione nelle provincie.

Art. 5. A membri di detta commissione, la quale eleggerà nel suo seno un presidente ed un segretario, son nominati i signori :

Marchese la Greca, Giovanni Manna, Francesco de Siervo, Vincenzo Cuciniello, Costantino Baer, Nicola Nisco, Michele Persico, Luigi Balsamo, Antonio Cilento, conte Carlo Acquaviva.

Art. 6. Al consigliere incaricato del dicastero dell' interno è affidata l' esecuzione del presente decreto.

Napoli, 19 novembre 1860.

Firmati — FARINI.

VENTIMIGLIA. PISANELL.

DICASTERO DELL'INTERNO E POLIZIA

1° Le dimande anonime, meno che non contengano esse l'indicazione di fatti costanti, e da poter essere materialmente verificati, non avranno alcun seguito.

2° Le dimande per ottenere promozioni e miglioramenti in uffizii, nelle diverse dipendenze del dicastero dell'interno e della polizia, debbono rivolgersi ai capi onde chi domanda ha dipendenza.

3° Le dimande che non indicano l'ufficio a cui si pretende, ma nelle quali i richiedenti si contentano di chiederne uno indeterminatamente nelle dipendenze del dicastero, non avranno alcuna considerazione.

4° Le dimande per un posto che non vaca, si riterranno come elemento contrario alla moralità del richiedente, e perciò non solo non meriteranno considerazione, ma, registrata la notizia del fatto, servirà per giudicare dell'individuo, se ne viene il tempo.

5° Alle dimande per elemosine e per soccorsi, non sarà dato veruno avviamento, ed hanno da presentarsi direttamente alle Commissioni di beneficenza.

Il Consigliere
G. VENTIMIGLIA.

DICASTERO DELL'INTERNO E POLIZIA

Circolare ai Governatori.

Nei primi dieci giorni di ciascun mese mi attendo da Lei una relazione informativa, la quale valga a darmi con la maggiore esattezza queste notizie :

a) Fatti positivi e coi loro particolari, i quali stiano contra *lo spirito di concordia, o che continua la storia di comuni sventure.*

b) Soprusi ed eccedenze, per atti che vadano fuori delle leggi ; quali, e da chi commessi.

c) Lamenti e doglianze contra il ritardato corso degli affari, a qualunque autorità affidati, particolarmente indicando su chi cadano le osservazioni, per quale fatto, e possibilmente per quali ragioni.

d) Prezzi dei generi che più servono all' alimento del povero ; e se sieno questi monepolizzati, e da chi, e con quali mezzi.

e) Proposizione netta, e tale da potersi subito eseguire, di tutti quei mezzi che si credono i più accomodati per ovviare, per quanto si può, a quei mali che avrà studiati, e per riparare quelli per avventura esistenti.

Il governo è un fatto, non una continuata dottrina : esso deriva da questo ; ma poi rimane nelle enciclopedie, e non si avverte che il fatto ; io stimerò il senno governativo, di cui tanto ella abbonda, quando io mi avrò questa sintesi della energia delle sue cure. Niun fatto contra alle leggi di ordine generale, perchè : 1° Niuno di essi va fuori dei termini della legalità ; 2° Il cammino degli affari di ogni natura è celere, e sola la legge n'è guida ; 3° Al povero non manca discretamente il pane, perchè lavora.

E se il lavoro è non dubbia origine e conseguenza della pace, io mi attendo come applicazione delle cose dette nella categoria e), la indicazione speciale di ciò che ha da mettersi nelle mani del lavoratore ; perchè con l' opera delle mani unicamente, si può mettere nella bocca affamata dei figli e della compagna il pane, ed in ultimo nella propria ; chè sovente noi diventiamo satolli solo perchè veggiam esserlo i nostri cari.

Il Consigliere
G. VENTIMIGLIA.

Togliamo dal *Nazionale* del 21, la seguente descrizione delle feste di Napoli :

Finalmente l'altra sera vi furono le luminarie tanto desiderate. S'era allegato il cattivo tempo, la pioggia dirotta; ma il tempo serenissimo dell'altra sera mostrò che pregio avessero le scuse apportate da coloro che furono preposti alle feste. L'effetto fu molto minore delle promesse. Scarsi e poveri i lumi ed in gran parte spenti. I lumi di bengala in piazza del R. palazzo erano radi, e dalle nove ore in poi come se tutto fosse finito, non vennero più accesi. Di tanta incuria non sappiamo chi incolpare. Il cielo era limpido e pure un' aura di vento non spirava. Il popolo napolitano, quel buon popolo, amantissimo di chiasso e di feste, si versò per le vie, a guisa di un vasto e continuato torrente. Rallegrarono la sera due carri di forme bizzarre. L'uno era una nave posta sopra sei ruote e tratta da due coppie di bovi. Venia montata da marinai vestiti con camicia rossa, ed alla poppa era scritto: *i Luciani riconoscenti.* Il popolo di S. Lucia aveva inteso dimostrare in quel modo, che, benchè accusato di amare i Borboni, ora ravveduto acclamava Re Vittorio Emanuele a Re d'Italia. Un altro carro attraversò Toledo, diffondendo canti e suoni. E la folla gli si stringeva intorno per udire un caro bellissimo, eseguito dagli alunni di S. Pietro a Maiella e scritto da Mercadante. L'effetto fu grande e gli applausi moltissimi. Dietro a quel canoro, ci si condoni l'espressione, venia gran calca di gente non sazia di ascoltare le belle note del cigno napolitano.

Ieri mattina vi fu rassegna al campo. La guardia nazionale in bellissimo ordine schierata aveva accanto que' granatieri e quella cavalleria che tanto gloriosamente combatterono a Montebello ed a Solferino. Gli occhi si rivolgevano alla bandiera del 2° reggimento granatieri. Pochi cenci pendevano dall'asta fregiata di due croci d'onore. Ma fu quella bandiera che sventolò sulla batteria degli austriaci a S. Martino, posciachè venne conquistata dal valore de'prodi nostri soldati. Quante memorie risveglia negli animi! Non si possono guardare senza italiana alterezza que'prodi soldati, che furono prodighi del loro sangue per la gran causa d'Italia.

Il Rè, seguito dal suo stato maggiore, passò a rassegna le guardie nazionali prima, indi i granatieri, la cavalleria e l'artiglieria con bell'ordine disposte in battaglia. Fu ricevuto al grido unanime di viva Vittorio Emanuele re d' Italia, e quel grido ripetuto dalle migliaia e migliaia di spettatori quivi convenuti altamente risuonò d'intorno per quei campi.

Dopo la rassegna, l'esercito sfilò dinnanzi al Re in ordine mirabile e marziale. Gran meraviglia destò la celere marcia dei cavalieri. Niuno era pago di ammirare quella gente fiera ed ardita, tutela e presidio della patria indipendenza.

Una gran folla intanto accoglievasi a Toledo. Gremita era la via, ornati di arazzi preziosi i balconi, da cui faceano sfoggio di eleganti tolette le più gentili signore napoletane. Aspettavasi il Re. Fin dal giorno innanzi correva una notizia; il Re, diceasi, a capo delle sue schiere tornerebbe al regio palazzo passando per Toledo. Volevano vedere la faccia desiderata dal loro Re, del Re d'Italia, acclamarlo, festeggiarlo; dargli testimonianze novelle di affetto grandissimo e di devozione sincera.

Ma il Re per la via della Marinella se ne tornò. Or come, si domanda, il municipio, o uno dei ministri non si recò presso il Re per manifestargli il voto di tanto popolo riunito in via Toledo? Dolenti tutti partivano di non aver potuto vedere l'amatissimo loro Re, di non aver potuto satisfare al loro giustissimo desiderio.

Alla sera vi furono i fuochi artificiali su S. Martino, che riuscirono poverissimi.

Leggiamo nel *Monitore della Guardia Nazionale* del 20 :

Stamane vi è stata una gran rassegna, che ha passato al Campo di Marte S. M. il nostro Re, alla guardia nazionale ed all'esercito italiano residente costà. Alle ore 10 e mezzo Re Vittorio Emanuele in cocchio aperto tirato da quattro cavalli, preceduto e seguito dalla guardia nazionale a cavallo, ha attraversato la strada Toledo tutta pavesata di arazzi per condursi al campo in mezzo ad una calca di popolo straordinario, ed in mezzo ad una entusiastica ovazione. Non si può esprimere il popolo immenso che occupava tutte le vie, per le quali è passato il regio corteggio. S. M. nel giungere al campo è stata accolta da grida frenetiche. Ella è salita a cavallo, e seguita dal suo stato maggiore e da quello della guardia nazionale ha percorsa tutta la milizia cittadina e e l'esercito bellamente schierati. La guardia nazionale è stata superiore ad ogni elogio sì per la sua tenuta che pel modo come ha marciato. Tutti speravano di rivedere l'amato sovrano, ma Vittorio Emanuele ha delusa la comune aspettativa ritornando alla reggia per la strada di Borgo Loreto, Marinella, ecc.

Dall'*Italia* del 20 togliamo le seguenti notizie :

Noi possiamo passarci dal notare che una lunga schiera di preti, dignitosa e ben ordinata, nelle ore meridiane d'ieri traversò Toledo gridando : *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re cattolico! Viva la Croce di Savoia! Viva Garibaldi! Viva l'Italia.* Affiancato da gran popolo procedè sino al largo di S. Francesco di Paola per fare, diciam così, una succinta professione di fede al Re. Il Re a quell'ora non era nella reggia per rispondere colla sua nota cortesia. Ma è da ritenersi quel fatto come solenne ed imponente manifestazione del clero, o almeno in quella maggioranza di esso, che non confonde i partiti e le sette col suo sublime mandato.

Il generale Della Rocca ha distribuite oltre a lire 9,000 ai feriti d'ogni grado che trovansi in cura negli ospedali di questa città, sulla borsa privata di S. M.

DOCUMENTI BORBONICI

Il *Nazionale* di Napoli pubblica questi documenti ufficiali del governatore borbonico di Gaeta :

Gaeta, li 19 ottobre 1860.

Ministero e segreteria di Stato dell'interno — Ramo polizia numero 521.

Al signor Sottintendente di Isernia.

Signore,

Le rimetto due suppliche di Pietro Venditti e Vincenzo di Ciurcio, onde ella se ne informi pel contenuto in quelle, e me ne facci rapporto. Quindi sarà compiacente restituirmi le dette suppliche.

Il ministro segretario di Stato della polizia
CAV. S. ULLOA.

A S. S. R. MAESTA' FRANCESCO II
Re del Regno delle Due Sicilie.

Sire

Il contadino Vincenzo di Ciurcio alias Pagano d'Isernia fedelissima, suddito devotissimo ed attaccatissimo alla Maestà Sua (D. G.) l'espone che egli ha mossa la popolazione e messosi alla sua testa, non escluso l'artigiano signor Raffaele Senape, che molto si è cooperato, si assaltò li 30 a sera il corpo della guardia nazionale : vi si tolsero le armi : si disarmarono per le case le guardie nazionali : si ruppero le corde elettriche: e si pose la pubblica sicurezza in mano dei contadini per opera dell'esponente.

Il giorno seguente, 1° ottobre, la popolazione dis'russe qualche individuo della Maestà Sua. Furono arrestati i corrieri e le corrispondenze dei garibaldini da esso esponente ; il quale fece pure aprire il commercio dei generi per Capua stato impedito dai detti garibaldini onde far morire di fame i regii : ripristinò gli stemmi e la bandiera borbonica : attivò il servizio urbano al numero di circa mille scelti tra i migliori pagando grana venti il giorno per ognuno di danaro tolto dalla cassa che si sapeva essere stata fatta per mantenimento del corpo della guardia nazionale : accompagnò due ufficiali, un soldato ed un signore di Sulmona già presentatisi alla Maestà Sua, libe-

---

scorta di tutti i libretti, poemi, melodrammi passati e presenti, voi siete certi che Donna Hermosa deve cadere nelle mani del tiranno, il quale colla forza o coll'astuzia le strapperà una promessa di matrimonio.

Senonchè mentre la fanciulla *siegue all' ara* D. Rodrigo, le si presenta dinnanzi un cavaliero dalla visiera calata in sul volto; è il solito tenore che viene a vendicare il *nero* tradimento della donna *infida*. Si riconosce l'innocenza di Donna Hermosa; ma intanto il tiranno gongola dalla gioia e cantando che

Terra e cielo in sul momento
Nol potrieno a me sottrar .....

fa condurre in prigione il rivale.

Nell'*orrido* carcere ilp rigioniero si è addormentato tranquillamente, quando la mano di una donna lo scuote. È Donna Hermosa che, sedotte le guardie, viene a trarlo dal carcere. Qui è indispensabile un *duetto*; ma mentre i due amanti gridano a piena gola:

Fuggiam dunque ..... Fuggiam: del tiranno
Si deluda il cruento furor ....

il tiranno comparisce in persona sulla porta del carcere e promette di *schiacciare i perfidi*.

A questo punto i librettisti tengono in pronto diverse catastrofi. Alcune volte il tenore è tratto a morte e l' amante muore a sua volta ai piedi del tiranno *supplice invano*: altre volte costei si uccide per tòrre ogni dissidio tra i due rivali : di quando in quando accade che il prigioniero strappi alle guardie un *ferro* e con questo trafigga il *truce signor* : spesso sono i partigiani del vinto che, sorpreso il castello, giungono in tempo per salvare il loro *duce* : si videro eziandio il basso ed il tenore riconciliati da un medaglione che rivelò loro essere fratelli. Ma siccome il sig. Piave sa che fra tutte queste catastrofi la più morale e la più gustata dal pubblico è quella in cui il tiranno piglia le busse e si rimane colle pive nel sacco, così Donna Hermosa stessa « si scaglia rapidamente (è il libretto che parla) « sopra Rodrigo, e afferrato un pugnale che « gli pende dal fianco, lo colpisce nel cuore « e rivola alle braccia del tenore. » Don Rodrigo cadendo avrebbe ancora dovuto esclamare : *Ah furia d'Averno!* ma io confesso di non aver udito quest'ultimo grido, perchè la voce del tiranno, già indebolita dall' agonia, fu coperta da una salve di fischi .....

Povero maestro! direte voi, e ripeterò ancor io, costretto a rivestire di note un libretto di questa fatta, dove ogni scena desta una pericolosa rimembranza, dove ogni *situazione* può esser cagione d'un terribile confronto con altre opere, che il pubblico conosce a menadito! E povero maestro tanto più, quand'ei procede timido, incerto, barcollante, mal sicuro di sè, senza possedere tanta dovizia di inspirazione, tanta profondità di scienza musicale da affrontare tai difficoltà con ardimento e con speranza di successo!

E ciò accadde al maestro S. L., il quale male potè passarla liscia fra tanti ostacoli : ciò accadde alla sua *Biscaglina*, dove, se si eccettuino il coro d'introduzione, una parte del duetto tra prima donna e tenore nell'atto primo, e qualche breve tratto nell'atto secondo, il maestro fece assai trista prova. È inesperienza, oppure difetto d'ingegno? ... Io amo meglio credere a quella che a questo, ed auguro al signor L. S. una pronta rivincita con un miglior librettista ed un pubblico forse alquanto più indulgente, che non sia stato quello del teatro Carignano.

Al teatro Alfieri il nome di Gustavo Modena attirò un concorso straordinario alle rappresentazioni del *Saul* e del *Giacomo I.* L'illustre attore vi reciterà ancora una volta la *Claudia* prima di partire per Napoli : ma io voglio sperare che non sia questa l' ultima volta in cui i Torinesi potranno applaudire sulle loro scene Gustavo Modena.

Allo Scribe avemmo nella settimana la *Cigüe* di Emilio Augier, e la *Rédemption* di Ottavio Feuillet. Il lavoro dell'Augier non ebbe forse un'interpretazione degna del suo atticismo, dello spirito fino e delicato che vi abbonda, delle poetiche bellezze che lo adornano, per parte di attori avvezzi a tutt'altro genere di rappresentazioni. Migliore esito vi ottenne la *Rédemption*, tuttochè questo sia tal dramma che abbisogni di più di una audizione per essere gustato in ogni sua particolare e non a prima giunta apparente bellezza.

A questo stesso teatro, col concorso della compagnia Meynadier, daranno, martedì prossimo, un concerto di violino i signori Angelo e Teresa Ferni. Un nostro giornale di provincia diceva dei due concertisti essere dessi « genii discesi dal cielo per assopire i mor- « tali nel bello ideale del paradiso terre- « stre. » Io lascierò in pace i genii che hanno per missione di assopire i mortali, e mi sto pago per ora di annunciare a' miei lettori il promesso concerto di due artisti, dei quali ammiro la valentia ed apprezzo l' ingegno.

——

rati dalle carceri da lui, fino in Venafro al comandante delle reali truppe, da cui l'umiliante fu nominato capo urbano, e fece accompagnare anche da Venafro dagli urbani volontari otto gendarmi che erano stati arrestati in quartiere per molti giorni.

Nei giorni due e tre ha vegliato a mantenere la pubblica sicurezza, specialmente la sera del tre in cui venne una forza di aiuto di cento gendarmi.

Nel giorno quattro si è cantato l'Inno ambrosiano in onore di Sua Maestà ed il popolo era pieno di gioia, quando alle ore diciannove giunse una colonna di circa mille Garibaldini a piedi ed a cavallo, e fu attaccato fuoco circa due miglia fuori l'abitato particolarmente dall'esponente, dal nominato signor Senape, dai gendarmi e dagli urbani, volontariamente; fuoco proseguito sino alle ore 23 circa dentro il paese, allorchè finita la munizione si dovette retrocedere ed essere in Venafro per avere forza maggiore dalle reali truppe.

Nel giorno cinque queste ultime aiutate dall'esponente, dal detto sig. Senape da costui nominato sotto-capo urbano, confirmato anche dal signor maggiore Gardi comandante superiore delle truppe qui riunite, e dagli urbani volontarii, si fugarono i garibaldini nella massima parte; altra parte fu arrestata e spedita alla Maestà Sua insieme ai sospetti del paese, ed altra parte fu ammazzata, lasciandosi in pace i contadini, pochi artigiani, e pochi galantuomini stati fedeli alla Maestà Sua; cose che sono durate sin oggi dal giorno 6, nel quale si stabilirono anche gli avamposti e sono rimasti fissi cento dieci urbani volontarii che si pagano col detto denaro della cassa nazionale ritrovata dall' esponente e dal detto sotto-capo urbano, che è prossima a terminare, e non si sa come pagare in appresso.

Ora è pregata la lodata Maestà Sua dare gli ordini necessarii su ogni punto umiliato, e più di tutto come deve farsi per gli esiti urgenti dei corpi di guardia disarmati, e se si compiace Sua Maestà che l'esponente col sotto-capo proseguano nel loro impegno come pure se in caso di bisogno possano ottenersi altre truppe reali.

Umilmente le bacia i reali piedi.

Isernia, 11 ottobre 1860.

VINCENZO DI CIURCIO
Capo Urbano
RAFFAELE SENAPE
Sotto Capo Urbano.

A. S. R. M.

Sire,

Pietro Venditti fu Giuseppe del comune di Carpinone, calzolaio, divotamente l' espone quanto appresso.

Il petente nel giorno 4 stante funzionava da capo urbano in detto comune, e venti paesani di mia fiducia, feci arrestare undici rivoltosi e li consegnai al tenente di gendarmeria in Isernia; nel giungere i garibaldini furono posti in libertà.

Il giorno 5 corrente ammazzai un tenente garibaldino, e lo disarmai, ed il fucile con la baionetta per ordine del maggiore Gardi lo consegnai al comandante d'Isernia. Il petente a tal bravura non può più avvicinarsi alla sua famiglia, temendo di perdere la vita, e rimanere la sua famiglia desolata in mezzo di una strada di tenera età (*sic*); un figlio solo potrebbe dare un tozzo di pane alla famiglia, ma rattrovasi al servizio della M. S. nel reggimento di artiglieria nel decimo, ottava compagnia.

La beneficenza della M. S. mi dia ordine onde poter arrestare coloro che si rattrovansi latitanti, che sono rivoltosi contro la real corona, e mi limito una forza per agire con i medesimi.

La clemenza della M. S. mi fa grazia di potermi lucrare un tozzo di pane per la famiglia, sarebbe la seguente:

In Carpinone un venditore patentato di sale e tabacco rattrovasi arruolato coi garibaldini, e non può più far parte della M. S. Il petente bramerebbe occupare un tal posto per sostenere la sua famiglia, se la M. S. li fa la grazia. Tanto supplica e lo avrà.

Sangermano 15 *ottobre* 1860.

Signor sotto intendente

Per effetto di sovrane prescrizioni veniva imposta una tassa di guerra in duc. cinquecentomila nei distretti di Mola e Piedimonte, giusta i reali decreti che le compiego.

Posteriori disposizioni espresse nella ministeriale delle finanze del 1° corrente N. 511 estendono la giurisdizione de'miei poteri e *stabiliscono altra tassa di duc. centoventimila pel distretto* d'Isernia, la quale sollecitamente e sotto la speciale sua responsabilità, deve introitarsi con le seguenti norme.

(Seguono le norme)

Manifesto

In nome del re N. S. (D. G.) ordino quanto segue:

Verranno formati dei battaglioni volontari comandati da uffiziali del reale esercito. Tutti quelli che vorranno arruolarsi per la causa dell' ordine si presenteranno ai sotto intendenti di Mola, Sora, e Piedimonte che li spediranno al deposito in S. Germano.

Ad ogni volontario sarà corrisposto gr. 12 al giorno. L'età dei medesimi dovrà essere dai 17 ai 40 anni.

Coloro che si ascrivono come volontari potranno dichiarare se loro piace di voler poi prendere servizio regolare nelle milizie. In tal caso avranno un premio d'ingaggio di ducati 120, val dire ducati 30 nell'atto della loro reggimentazione e ducati 90 finito l'ingaggio.

Riconquistate le provincie da' volontari verrà loro contato come servizio militare tutto il tempo che avran servito come volontari.

S. Germano 8 ottobre 1860.

Il maresciallo di campo — commissario del re con Alter-Ego — conte Luigi Scotti Douglas.

Il seguente articolo del *Daily News*, che si dice ispirato direttamente dal governo inglese, spiega i motivi che indussero quel governo ad innalzare la legazione britannica a Vienna al rango di ambasciata:

Il telegrafo ci annunciò contemporaneamente da Vienna e da Berlino che la missione britannica a Vienna sta per esser innalzata al rango di ambasciata. Benchè questa notizia sia, per quanto si riferisce alla precisa esposizione del fatto, annunciata al pubblico prima del tempo, tuttavia è cosa certa che quel provvedimento, per buonissime ragioni, sta per essere adottato dal nostro governo.

Ministri semplicemente accreditati presso i vari governi agiscono mirabilmente negli stati costituzionali, dove la politica e gli atti dei gabinetti sono il risultato delle deliberazioni di ministri responsabili verso il parlamento e verso la pubblica opinione per la loro condotta quali consiglieri della corona. Ma nelle grandi monarchie despotiche e militari, dove la volontà del sovrano è tutto, e dove i ministri altro non sono se non strumenti che devono porre ad esecuzione i voleri dell'imperatore, dove rispetto ad ogni cosa si deve interrogare il sovrano e si aspettano gli ordini di lui su tutti gli affari sia piccoli sia grandi, e dove precipuo elemento della potenza di un ministro è la obbedienza ossequiosa al monarca — in quegli stati è evidentemente necessario che il rappresentante di una grande potenza quale è l'Inghilterra possa avvicinarsi alla persona del sovrano, ed abbia il diritto di porsi liberamente in comunicazione, quando gli affari lo richiedano, col capo arbitrario dello stato.

La differenza tra un ministro ed un ambasciatore presso corti despotiche quali sono quelle di Parigi, di Vienna, di Pietroburgo e di Costantinopoli, non è quindi unicamente di apparenza e non importa soltanto nei riguardi del rango e della precedenza diplomatica; essa è una differenza vera ed essenziale, che pone il rappresentante della Gran Bretagna in grado di occupare, rimpetto ai ministri coi quali egli deve trattare, una posizione infinitamente migliore, per la facoltà che gli spetta di comunicare direttamente e senza impedimento col sovrano stesso. Questo diritto degli ambasciatori, e questa potestà che loro compete di appellare al sovrano contro gli atti dei loro ministri, fa sì che questi si oppongano per quanto sta in loro alla nomina di ambasciatori; ma siccome il diritto di conferir questo titolo spetta al governo dal quale l'ambasciatore viene nominato, così questo governo nel prendere una risoluzione deve avere di mira non i desiderii dei gabinetti stranieri, ma gli interessi che egli vuol far prevalere.

Il telegrafo ci annuncia che a Vienna avremo quindi innanzi non più un inviato, ma un ambasciatore; si avrebbe forse potuto dire con maggiore esattezza, che al nostro ministro colà sarà restituito il rango che gli venne tolto per le arti del governo austriaco.

Tanti furono i danni prodotti da quel cangiamento che pose il nostro inviato nella impossibilità di avvicinarsi alla persona dell' imperator di Austria, per fargli conoscere le vedute del nostro governo e per demandare che fosse resa giustizia a quelli tra i nostri concittadini ai quali erano stati fatti torti, che a quanto noi crediamo, si risolse per ciò che la Gran Bretagna dovesse avere d'ora in poi un ambasciatore a Vienna.

Un rappresentante della Gran Bretagna rivestito di altissima dignità, per la quale venissero ad avere maggior peso le rimostranze del governo inglese, e che in un periodo di transizione quale è il presente acquistasse influenza ed autorità presso quella corte, può essere non tanto utile alla Gran Bretagna — che non ha a Vienna altri interessi da sostenere se non quelli della indipendenza dell'Europa, e quello di dar animo all'imperatore di perseverare in quella via di riforme per le quali unicamente l'impero austriaco può esser ricostituito in tal forma da poter aver la sua parte nel cômpito di mantenere quella indipendenza — quanto all'Austria ed all'Europa tutta.

Abbiamo fatto conoscere in questi giorni come a Vienna a poco a poco vadano manifestandosi idee più assennate e più pacate rispetto alla Venezia prendendo il posto dell'assunto di continuare a mantenere soggetta quella porzione d' Italia, mediante i cannoni e le baionette austriache. La Venezia per lunghi secoli fu uno stato italiano libero ed indipendente senza che per questo fosse in alcun modo posta in pericolo la sicurezza della Germania, e la moderna teoria militare, essere necessaria la oppressione della Venezia per la protezione della Germania è contraddetta assolutamente dalle esperienza a dalla testimonianza della storia.

È orgoglio, niente altro che orgoglio, peccato per il quale come gli angeli, così cadono gli stati, quello che insiste perchè si mantenga Venezia, e mantenendola soggetta dà alimento ad una costante minaccia alla pace di Europa. L'Inghilterra ne'tempi passati venne già troppo spesso in grandi emergenze al soccorso dell'Austria, da non potersi oggi credere che le si sia fatta nemica. Essa non desidera la caduta dell'impero austriaco, ma desidera che esso si ricostituisca e si consolidi in una forma ed entro tali limiti che gli rendano possibile di promuovere la prosperità ed il benessere dei diversi suoi popoli, e di sostenere gli obblighi che incombono a tutti i governi di Europa. Guidato da una opinione pubblica liberale, illuminato da una stampa libera, occupato nelle più alte missioni di governo, l'influenza dell'impero austriaco in Europa sarebbe un efficace contrappeso alla preponderanza della Francia e della Russia. Non sono sinceri amici dell' Inghilterra quelli che desiderano di vederci nemici alla Germania.

Una tale politica, quando venisse a trionfare, non avrebbe altro risultato se non quello di dare una supremazia militare alla Francia, e questa supremazia potrebbe essere anche marittima se, come sarebbe molto probabile, la Russia fosse d'accordo colla Francia.

Il sistema politico della Gran Bretagna è chiaro ed evidente. Colla sua fermezza esso ha posto l'Italia in grado di scegliersi a suo talento il proprio sovrano e di terminare l'acquisto della propria indipendenza, senza dover combattere l'intervento straniero.

Ma noi abbiamo doveri ed abbiamo interessi anche fuori d'Italia, e se noi possiamo riconciliar la Germania al risorgimento dell'indipendenza e della libertà italiana, e render questa libertà e questa indipendenza compatibili colla sicurezza della Germania contro l'ambizione e contro ogni aggressione ai suoi confini, sarà salvato quell'equilibrio politico sul quale si fondano la pace e l'indipendenza di tutta l'Europa.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Se siamo bene informati il contr'ammiraglio marchese Orazio Di-Negro è stato nominato direttore generale della marina a Napoli.

— Ieri sera giunse su vapori della marina exnapolitana un numeroso convoglio di prigionieri di guerra — e' vennero alloggiati nell'ex-convento de' Santi Giacomo e Filippo.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il piroscafo inglese *Sicilian* ha investito nelle secche della Meloria presso Livorno nelle ore antimeridiane del 21 corrente.

— Il *Journal des Débats* fa una professione di fede sulla questione italiana, che noi registriamo con piacere. In un articolo, in cui fa gli elogii i più meritati del generale Garibaldi, troviamo il brano seguente:

Agli occhi nostri la rivoluzione che ora si compie al di là delle Alpi è il più gran movimento nazionale che l'Europa abbia veduto dal 1789. Or fa qualche giorno un membro eminente del gabinetto inglese proclamava la solidarietà che la rivoluzione del 1688 stabilì fra l'Inghilterra e l'Italia del 1860. A qual titolo maggiore non devesi ora riconoscere la solidarietà che esiste tra la Francia e l'Italia di Vittorio Emanuele!

La rivoluzione italiana è figlia della francese; in diritto, il principio dell' una è quello dell' altra, il principio della sovranità nazionale; infatti, le querele dell'una sono così ben giustificate che quelle dell'altra, e se si volesse stabilire un parallelo fra le due rivoluzioni, non sarebbe certo sfavorevole all'italiana.

Fu in nome d'un principio solo, il quale racchiudeva tutti gli altri, in nome della libertà che i padri nostri si levarono nel 1789. Nel 1860, l'Italia combatte per la rivendicazione della sua indipendenza, della sua unità nazionale e della sua libertà. La gran parola del programma italiano, è quella di Amleto: *To be, or not to be*, ESSERE O NON ESSERE.

Lo si vede adunque: se la rivoluzione francese fu giusta e legittima, si può dir che l'italiana è tre volte giusta e legittima. C'è solidarietà completa e non possiamo comprendere per qual mistero di logica ci sieno partitanti avvocati della rivoluzione francese, i quali si credano in diritto di rinnegare e condannare la rivoluzione italiana.

È questo un ben doloroso e strano problema. Quanto a noi, noi non cadremo più in simile incongruenza; amiamo troppo i principii del 1789 ed in particolare il principio della sovranità nazionale, per non confessarli dappertutto e dovunque rivendicarli; ciò che vogliamo e desideriamo alla Francia, noi lo vogliamo e lo desideriamo all'Italia. Il *Journal des Débats* non può essere liberale al di qua delle Alpi e al di là assolutista. Più d'una volta fece egli la sua professione di fede sincera in favore della causa italiana; mai mancherà un'occasione di mantenerla e rinnovarla per coloro che hanno l'aria di meravigliarsene e scandolezzarsene.

Ci si dice ciascun giorno e ce lo si dirà ancor domani: « Voi parlate come il *Siècle*. » Ebbene, sì, noi parliamo come il *Siècle*! Sulla questione che ci preoccupa, non vi sono che due maniere di veduta e conclusione: non si è per i diritti ed i voti della nazione italiana o contro di essi: non ci sono mezzitermini. Se le nostre simpatie e le nostre conclusioni non si incontrassero con quelle del *Siècle*, s'incontreranno per forza con quelle dei giornali che ci fanno questo complimento a titolo d'argomento. Noi amiamo meglio parlare come il *Siècle* che come la *Gazette de France*.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 17 *al* 24 9.*bre*

Gli affari sono stati discretamente attivi nella settimana ed i corsi furono fermi e riacquistarono in parte il terreno perduto in seguito dell'aumento dello sconto.

Quest'aumento dell'interesse era una necessità per le principali banche europee. La diminuzione delle riserve se non compromette menomamente la solidità delle banche, è però un fatto che accenna ad una ristrettezza nella circolazione della quale il mondo finanziario dee preoccuparsi. Anche negli Stati Uniti comincia a manifestarsi una mancanza di danaro ed angustia del credito che mette il commercio in imbarazzo ed i mercati d'Europa debbono guardar in faccia la situazione, per regolarsi in conformità, anzichè dissimularla.

Il 5 0\0 1849 disceso ad 80 è risalito ad 80 15, 80 25, 80 50 e rimasto ad 80 25 a contanti ed 80 60 per fine prossimo. I certificati non presentano guari differenza e si negoziano ed 80 20, 80 30.

L'anglo-sardo è sempre sostenuto ad 87, corso a cui cadde dopo aver fatto 87 25.

Le azioni della Banca rimangono sui 300 fr. di premio. Il direttore generale è partito per Napoli affine di trattare lo stabilimento di una sede colà: quest'estensione delle sedi e succursali della Banca, prepara allo stabilimento un bello avvenire; ma frattanto estende in modo transitorio gl' imbarazzi che cagiona alla Banca la riserva, dovendosi tenerne ben fornite le nuove sedi, finchè il biglietto non sia da tutti accettato e pregiato come danaro sonante, ciò che richiede del tempo in paesi non avvezzi alla moneta fiduciaria.

Le azioni della Cassa del Commercio si negoziarono a 325, poscia a 328 e 329 così a Torino come a Genova.

Gli altri titoli non danno luogo ad affari.

Gli ultimi corsi sono:

5 0\0 1849	80 25
Cassa del Commercio	329 »

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 novembre, ore 5 33 pom.

(Ritardato)

Leggesi nella *Patrie*:

« Aspettansi altre modificazioni ministeriali.

« Modificazioni importanti saranno del pari apportate all' organizzazione attuale del corpo legislativo, i cui poteri si avvicinerebbero a quelli delle nostre ultime assemblee.

« Il ministero dell' Algeria sarebbe soppresso. »

Parigi, 24 9.bre, ore 7 30 pom.

Agram, 23. — I notabili terranno domani una conferenza e s'intenderanno circa al modo con cui dovrà procedersi alle prossime elezioni della Dieta e sui loro rapporti coll' Ungheria.

Pesth, 24. — L'amministrazione è riorganizzata dappertutto col concorso degli uomini eminenti di tutti partiti.

Contrariamente alle voci corse, la conferenza chiamata a regolare il modo delle elezioni alla Dieta di Ungheria si riunirà il 10 dicembre sotto la presidenza del cardinale primate. Il comitato di Pesth si riunirà il 1 dicembre sotto la presidenza del conte Karolyi che ha accettato.

Parigi, 25 novembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto imperiale:

« Volendo dare ai grandi corpi dello State una partecipazione più diretta alla politica generale del nostro governo e uno splendido attestato della nostra fiducia, decretiamo:

« Il Senato e il Corpo legislativo voteranno annualmente un indirizzo in risposta al nostro discorso.

« L'indirizzo sarà discusso in presenza di commissarii del governo che daranno le spiegazioni necessarie intorno alla politica interna ed estera dell'impero. Saranno prese le opportune disposizioni di regolamento per agevolare al corpo legislativo le espressioni della propria opinione e la pubblicità dei dibattimenti. »

Leggesi inoltre nel *Moniteur*:

« Durante la sessione l' imperatore eleggerà dei ministri senza portafoglio per difendere innanzi le Camere, insieme coi consiglieri di Stato, i progetti di legge del governo.

« È soppresso il ministero della Casa dell'imperatore, e le sue attribuzioni sono riunite a quelle del maresciallo di Palazzo.

« È soppresso il ministero dell' Algeria e delle Colonie. Le Colonie sono riunite al ministero di Marina.

« Alcuni mutamenti avranno luogo nelle attribuzioni dei ministri dell' istruzione, lavori pubblici e agricoltura e commercio.

« Chasseloup-Laubat è nominato ministro di marina e delle Colonie.

« Il maresciallo Pélissier è nominato Governatore generale dell'Algeria.

« Il signor Hamelin è nominato gran cancelliere dell'ordine della legion d'onore.

« I lavori che non riferisconsi direttamente alla pubblica istruzione e agli stabilimenti speciali di università saranno trasferiti dal ministero dell'istruzione al ministero di stato. »

G. ROMBALDO Gerente.

Città di Torino

Trovandosi vacanti alcuni posti nel Corpo delle Guardie per la polizia urbana, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per ottenere l'ammessione in detto Corpo ed i vantaggi che sono annessi a tali posti, acciò chi vi aspira possa indirizzare al Sindaco apposita domanda in carta libera, corredata da documenti giustificanti:

1. L'età;
2. La buona condotta;
3. Lo stato libero o di essere vedovo senza prole.

Qualità richieste

1. Età dagli anni 25 ai 36;
2. Statura di metri 1,60;
3. Sanità e robustezza;
4. Saper leggere e scrivere ed essere abile alla redazione di un verbale od altro simile scritto;
5. Sottomissione di servire per anni otto.

Vantaggi

1. Paga di semplice guardia L. 62 al mese;
2. Alloggio in quartiere;
3. Assistenza sanitaria;
4. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni a termini dei Regolamenti;
5. L. 110 a titolo d'ingaggiamento.

NB. *La paga è soggetta a ritenzione di L. 11 al mese per la formazione di un fondo di massa di L. 300, sul quale è pagato il vestiario provveduto dalla Città. Quando e finchè dura la massa al completo la ritenzione rimane ridotta a L. 6*

Addì 20 novembre 1860.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco A. Di Cossilla.

COMUNE DI TRECATE

Trovasi vacante il posto di Maestro di 1ª elementare, a cui è assegnato lo stipendio di L. 600. S'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli entro tutto il p. v. dicembre.

Il Sindaco Bellassi.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

D'affittare al presente

Via Burdin, n. 7, Torino

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 9 luglio 1850) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 30 9.bre 1860. 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6,670; 4° L. 5,260; 5° L. 400. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 18 si spedisce franco ed assicurato.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepì**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO **da tavola**
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.
(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

SEMENTI DA BACHI

TORINO, via d'Angennes, N. 18, e di Po. N. 21.

Anatolia (Smirne, Cassabà, Odemisch, Bajendir), **Grecia**, **Macedonia** (Salonicchio, Vodina, Niausthe), **Albania**, **Principati Danubiani**, **Dalmazia**, **Montenegro**, **Portogallo**, **Persia**, **Italia** (Toscana, Ascoli).

Le sementi accompagnate dai bozzoli da cui sono derivate, tutti di forma de' nostrali, furono fatte preparare da produttori di chiarissimo nome, che mandarono i propri agenti sopra i luoghi, e garantiscono le qualità e provenienza. I prezzi prescritti per la vendita sono da it. L. 266 66 il kil., o fr. 8 l'oncia di 30 grammi, fino ad it. L. 534 48, o fr. 16 l'oncia, secondo le qualità. Sono trattabili, alcune di esse a pronti, altre a pagamenti fino a luglio ed altre a prodotto.

Depositi di Argenteria, sistema Cristophle, di Filati, di Ferri, di Lavori in ghisa, ecc. ecc.

15 anni di successo e 10 medaglie di ricompensa

MOSTARDA-DIAFANA

SOLI FABBRICANTI

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX | **LOUIT FRATELLI e C.** FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE **BORDEAUX** | SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le Città di Francia e dell'Estero.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, Bonzani, Depanis; Genova, Bruzza, Lertora; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asiaminore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso Savarino e Virano, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno proclamato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'Igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di affezioni scrofolose. Nessun preparato riesce meglio nelle febbri intermittenti ribelli. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 2[illegible].)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e interamente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **fiori bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, e **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente** per il germe e tutti gl'ingorghi del collo; negli **indurimenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **estenuazioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti deboli e linfatici, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a febbri tifoidee, alla pneumonia, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Deposito generale in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Selinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

La 1/2 scatola L. 3 50. | **EMICRANIE E NEVRALGIE** | Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie**, **gastralgia**, **spasimi**, **reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Griselle**, **Trousseau**, **Récamier**, **Blache**, **Cruveilhier**, **Huguier**, **A. Tardieu**, **E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati allo stesso grado. »

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati; che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, 26, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.
Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.
SERVIZIO POSTALE
TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova**, **Livorno** e **Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDÌ e SABATO direttamente	il LUNEDÌ e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.
Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI | **ASTHMES** | NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Assai infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC**, 6, via d'Amsterdam.— *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**.

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

L'Eau Léchelle — L'ACQUA DI LÈCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica; infallibile e ***preservativa***. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

DEPOSITO
DEL RINOMATO
TORRONE DI CREMONA

presso la Casa **Giacinto Pizzi** in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano primo.

Si eseguiscono le spedizioni in Italia, Francia e Inghilterra mediante avviso con lettera franca e vaglia postale pel rimborso.

Il prezzo è quello di fabbrica.

PASTIGLIE ADDOLCENTI
del Dottore **AMEDEO**

atte a combattere la tosse, le irritazioni sì acute che croniche dei bronchi, delle vie urinarie, del tubo intestinale, del sistema uterino, i raffreddori, ed i leggieri sputi sanguigni.

Deposito in Alessandria dal farmacista Basilio; *Bologna*, Zurri.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

Tossi ostinate e Raffreddori

Pastiglie *paregoriche*, calmanti, spettoranti e diaforetiche, giovano nell'*asma*, nelle *bronchiti* croniche e tossi inveterate. L. 2 la scatola.

Pasta mirabile

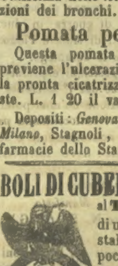
Utilissima nelle *tossi saline* ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

Pomata per i geloni

Questa pomata calma il prurito, previene l'ulcerazione e ne procura la pronta cicatrizzazione allorchè esiste. L. 1 20 il vaso.

Depositi: *Genova*, Bruzza e Lertora; *Milano*, Stagnoli, e nelle principali farmacie dello Stato.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. 4 50 e 3 50. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone